

ROMA



Sviluppo urbano sostenibile

Le strategie di Roma Capitale

Dicembre 2015

Indice

1.	Inquadramento complessivo di Roma Capitale e del territorio della Città metropolitana	3
2.	Individuazione delle principali debolezze, fabbisogni e sfide in relazione alle cinque dimensioni di cui all'art. 7 del Regolamento (UE) n. 1301/2013	5
3.	Strategia di sviluppo urbano da realizzare con orizzonte al 2020 e contributo del PON METRO	12
4.	Idee progettuali di Roma Capitale per l'attuazione del PON METRO	21

1. Inquadramento complessivo di Roma Capitale e del territorio della Città metropolitana

Roma è un Comune italiano, Capoluogo della Provincia di Roma, della Regione Lazio e **Capitale della Repubblica Italiana**. Con i suoi 2.870.143 abitanti (dato aprile 2014) è il **Comune più popoloso d'Italia**; è inoltre la **prima città italiana per numero di turisti**, che nel 2013 ha visto 12 milioni e 635mila arrivi e circa 30 milioni di presenze. Con una superficie di 1.285,30 kmq, la Città Eterna ha un'estensione pari alla somma di quella di sei tra le maggiori capitali Europee; il suo territorio è superiore a quello di comuni come New York e Mosca. Inoltre è il Comune costiero più grande in Europa, con circa 20 Km di costa. Facendo una comparazione tra i Comuni italiani, Roma governa un'area che per dimensione è grande, all'incirca, quanto la somma dei territori delle nove città più grandi d'Italia: Milano, Napoli, Torino, Palermo, Genova, Bologna, Firenze, Bari e Catania. All'interno dei suoi confini, Roma ingloba circa 52.000 ettari di aree rurali, che la rendono il **Comune agricolo più grande d'Europa** e, con i suoi circa 40.000 ettari di Parchi, Ville storiche ed aree protette, si caratterizza come **una delle città più verdi del nostro continente**.

L'abitato originario si sviluppò sulle colline che fronteggiano l'ansa del fiume Tevere, nella quale sorge l'isola Tiberina, il solo guado naturale del fiume. Data la sua storia millenaria, Roma è la città con la **più alta concentrazione di beni storici e architettonici del mondo**, con oltre 25.000 punti riconosciuti di interesse del patrimonio storico, artistico ed archeologico. Il suo centro storico, delimitato dal perimetro delle Mura Aureliane, sovrapposizione di testimonianze di quasi tre millenni, è la massima espressione culturale del mondo occidentale e, nel 1980, insieme alle proprietà extraterritoriali della Santa Sede nella città e la Basilica di San Paolo fuori le mura, è stato inserito **nella lista dei Patrimoni dell'umanità dell'UNESCO**.

Bisogna inoltre ricordare che attualmente sono presenti sul territorio di Roma ben 29 Organizzazioni Internazionali, è inoltre la terza città dell'ONU, collocandosi, infatti, **tra le città del mondo con il maggior numero di rappresentanze** dopo New York e Ginevra. Vanta anche il primato di **primo polo agroalimentare** al mondo, in quanto sede delle principali Organizzazioni delle Nazioni Unite che si occupano di sicurezza alimentare, agricoltura e sviluppo sostenibile quali la FAO, il PAM e l'IFAD.

A Roma, infine, sono ospitate quattro rappresentanze diplomatiche: quelle presso la Repubblica Italiana, quelle presso la Città del Vaticano, presso la FAO, e presso il Sovrano Militare Ordine di Malta. Solo per quanto riguarda le rappresentanze diplomatiche presso la Repubblica Italiana, sono presenti 163 Ambasciate e 26 Uffici Consolari.

La modifica dell'art. 114, terzo comma, della Costituzione (2001) ("*Roma è la capitale della Repubblica. La legge dello Stato disciplina il suo ordinamento*") ha avviato una nuova "stagione" per Roma, proseguita con la legge delega n. 42 del 2009. La modifica, infatti, costituzionalizza la specialità della Capitale.

Relativamente alla **Città metropolitana di Roma Capitale**, questa occupa una superficie di 5.363,28 Km², che rappresentano un terzo della superficie territoriale della Regione Lazio. Sono presenti sul territorio **121 comuni** tra questi Roma Capitale, che rappresenta lo 0,4% della superficie dell'intero territorio nazionale e il 24% dell'intero territorio della Città Metropolitana. Il territorio amministrato presenta un **esteso litorale** (circa 140 km) e comprende la **vasta campagna romana**, gran parte del Preappennino Laziale e Abruzzese, l'ampia Valle inferiore del Tevere, gran parte del Bacino dell'Aniene, il Bacino dell'Alto Sacco con i monti Prenestini e Tiburtini.

Insistono sul territorio 4 Comunità Montane (Comunità Montana Castelli Romani e Prenestini, Comunità Montana dell'Aniene, Comunità Montana Monti della Tolfa, Comunità Montana Monti Sabini e Tiburtini).

Nel territorio della Città metropolitana sono presenti attualmente **41 aree protette**, per un totale di 535.253 ettari di superficie.

Quella di Roma Capitale è la **Città metropolitana più popolosa d'Italia**: i dati del 15° Censimento Generale della Popolazione al 9 ottobre 2011 confermano tale primato, rilevando la presenza di 3.997.465 persone che hanno dimora abituale in questo territorio.

A gennaio 2013 si registrano 4.042.195 persone con dimora abituale nella Città metropolitana di Roma Capitale, con un ulteriore incremento del 1% sui dati del censimento 2011.

Non solo si mantiene, ma persino si rafforza dunque la straordinaria preminenza dimensionale (non soltanto demografica ma anche funzionale) della Città Metropolitana all'interno della Regione del Lazio: in quest'area sono infatti insediati i **tre quarti (72%) della popolazione complessiva regionale** (5.502.886); nelle quattro province del Lazio (Viterbo, Rieti, Latina e Frosinone) sono complessivamente stanziati appena 1.432.591 abitanti, una dimensione insediativa quasi equivalente a quella sussistente nel solo hinterland provinciale di Roma (1.505.421 abitanti). Per di più tra i primi 12 comuni del Lazio per dimensione demografica (escludendo il comune di Roma, ma includendo gli altri quattro comuni capoluogo) si situano ben 7 comuni dell'hinterland romano (nell'ordine dimensionale: Guidonia, Fiumicino, Pomezia, Tivoli, Anzio, Velletri e Civitavecchia) tutti in ogni caso con una popolazione residente prossima o superiore ai 50.000 residenti e comunque numericamente superiore persino a quella di due tra i capoluoghi di provincia (Frosinone e Rieti).

Ben 8 comuni contano più di 45.000 abitanti, e il più popoloso della Provincia (Guidonia Montecelio) registra più di 80.000 abitanti; viceversa, sono 25 i comuni con meno di 1000 abitanti, e di questi 14 hanno addirittura meno di 500 abitanti. Il Comune più piccolo (Vivaro) conta appena 182 abitanti.

Stante il modello di diffusione degli insediamenti urbani molto disperso, con elevato consumo di suolo, e il persistere di un rapporto di dipendenza tra territori esterni e comune capoluogo, gli indirizzi strategici includono l'esigenza di garantire l'integrazione tra Roma e i Comuni del territorio della Città Metropolitana al fine di contribuire al superamento degli squilibri demografici e strutturali esistenti.

Lo **Statuto** della Città Metropolitana di Roma Capitale è stato approvato con deliberazione della Conferenza Metropolitana n. 1 del 22.12.2014. Ai sensi dell'art. 1, comma 103, della legge n. 56 del 2014 (*Disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni di comuni*), esso disciplina i rapporti tra la Città metropolitana, Roma Capitale e gli altri comuni che la compongono garantendo il migliore assetto delle funzioni che Roma è chiamata a svolgere quale sede degli organi costituzionali nonché delle rappresentanze diplomatiche degli Stati esteri, ivi presenti, presso la Repubblica italiana, presso lo Stato della Città del Vaticano e presso le istituzioni internazionali.

Il **Consiglio metropolitano** della Città metropolitana di Roma Capitale è composto da ventiquattro membri, eletti nella consultazione elettorale di domenica 5 ottobre 2014. Il Consiglio è stato eletto dai Sindaci e dai Consiglieri comunali dei Comuni della Città metropolitana.

2. Individuazione delle principali debolezze, fabbisogni e sfide in relazione alle cinque dimensioni di cui all'art. 7 del Regolamento (UE) n. 1301/2013

Dimensioni	Sfide, Debolezze, Fabbisogni
<p style="text-align: center;">SFIDE ECONOMICHE</p>	<p>Secondo i dati del Registro delle Imprese, negli ultimi anni il numero delle imprese presenti a Roma sta diminuendo, con una conseguente riduzione del Prodotto Interno Lordo dell'economia romana. Questo dato assume un particolare valore se si considera che l'economia della Capitale dovrebbe produrre benefici positivi per l'intera nazione. Investire nel settore economico, tecnologico e dei servizi è, dunque, una necessità.</p> <p>Particolare sostegno dovrebbe essere offerto non soltanto alle imprese presenti nei settori tradizionali della Capitale che ne determinano la specifica "specializzazione" (<i>in primis</i> le imprese di commercio, le imprese edili, quelle relative al settore turistico e quelle relative al settore della comunicazione), ma anche in quelli più innovativi (ad esempio relativi alle nuove tecnologie). Il dato secondo il quale il 96% delle imprese della Capitale sono piccolissime imprese (ovvero con un massimo di 9 addetti) deve, inoltre, orientare l'attenzione su questa tipologia di impresa che non ha la forza per sviluppare progetti realmente innovativi e che sono soggette ad una pesante riduzione delle risorse finanziarie.</p> <p>Cresce il numero delle persone in cerca di occupazione e dal 2008 il tasso di disoccupazione è aumentato (da 8,1 nel 2009 a 11,3 nel 2013) così come il rischio di cadere nella povertà, un dato allarmante soprattutto per quanto riguarda la popolazione femminile. I dati risultano particolarmente negativi se si considera la fascia dei giovani di età compresa tra i 15 e i 24 anni in cui si registra un tasso di disoccupazione in costante aumento dal 2008 ed un elevato livello di precariato.</p> <p>In generale, l'innovazione è indispensabile per garantire solidità e successo all'economia moderna. Sul piano economico, è inconfutabile che le imprese che dispongono di <i>know how</i> e che commercializzano prodotti di marca e prodotti o processi brevettati si trovano in una posizione concorrenziale più favorevole all'acquisizione o alla conservazione delle quote di mercato. Risulta quindi indispensabile la protezione dell'innovazione.</p> <p>Tuttavia, mentre in Italia la spesa in ricerca e sviluppo sta aumentando (seppur di poco), in riferimento alla Regione Lazio gli investimenti in ricerca e sviluppo sono leggermente diminuiti. Sono diminuite, inoltre, anche le invenzioni industriali brevettate (sia per quanto riguarda i prodotti che i procedimenti).</p> <p>Dall'altro lato, si registrano alcuni dati particolarmente positivi per il territorio romano. In primis, il territorio della Città metropolitana di Roma Capitale presenta un livello di specializzazione scientifica superiore a quello regionale e nazionale e il livello di informatizzazione delle imprese private del Lazio elevato. Inoltre, la Regione risulta all'avanguardia rispetto alla media delle famiglie italiane per quanto riguarda la diffusione di strumenti tecnologici e della connessione ad Internet.</p> <p>Manca, tuttavia, un allineamento tra il capitale umano formato dal sistema educativo e le opportunità generate dal sistema produttivo. Occorre, dunque, creare percorsi e rafforzare le occasioni che consentano non soltanto la formazione continua delle persone e che permettano un inserimento lavorativo più adatto, ma anche una messa in comune delle esperienze e delle professionalità già formate.</p> <p>In questo processo di creazione di lavoro e imprenditorialità, il ruolo delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione appare strategico per la</p>

Dimensioni	Sfide, Debolezze, Fabbisogni
	<p>crescita economica e per il progresso della città.</p> <p>Le tecnologie che, come accennato, hanno raggiunto un livello di diffusione notevole presso le famiglie romane, rappresentano anche uno straordinario strumento per semplificare la vita dei cittadini, anche nei rapporti con la Pubblica Amministrazione, sia nell'espletare funzioni burocratiche, sia nell'esecuzione delle operazioni di informazione, consultazione e partecipazione ai processi di decision making.</p> <p>In relazione al territorio della Città metropolitana, l'obiettivo fondamentale è uno sviluppo economico e sociale equo e durevole. Come definito nel documento programmatico 2015-18, adottato dal Consiglio Metropolitan con deliberazione n. 1 del 2 marzo 2015, la finalità principale è quella di dare impulso al sistema economico territoriale metropolitano mediante la promozione e il sostegno dell'innovazione e della ricerca, la razionalizzazione ed il potenziamento del tessuto produttivo esistente e il perseguimento di modelli di competitività del complessivo settore economico.</p> <p>La strategia di sviluppo economico della Città metropolitana include: l'attivazione di iniziative tese ad incentivare l'attrattività di investimenti sul territorio metropolitano coerenti con la vocazione della Città metropolitana; azioni tese a perseguire la realizzazione delle condizioni strutturali e funzionali più favorevoli ad uno sviluppo economico intelligente, sostenibile e solidale, volto a raggiungere maggiori livelli occupazionali ed, al contempo, obiettivi di produttività, innovazione e competitività; la valorizzazione del ruolo della conoscenza e della cultura, anche mediante il supporto degli enti di ricerca, allo scopo di sviluppare un ambiente culturale aperto e dinamico capace di offrire, anche mediante l'informatizzazione e la digitalizzazione, soluzioni idonee a rinnovare il sistema economico-produttivo metropolitano e capace di migliorare, in tal modo, la qualità di vita delle cittadine e dei cittadini del territorio di riferimento.</p> <p>Al fine del pieno e omogeneo sviluppo, va menzionato anche l'obiettivo della piena connettività e dell'azzeramento del divario digitale.</p> <p>Rilevante importanza riveste, inoltre, il turismo al fine di favorire lo sviluppo economico mediante la valorizzazione degli operatori del settore, la promozione della razionalizzazione e della semplificazione delle procedure amministrative di riferimento, la valorizzazione del patrimonio ambientale, artistico, culturale e monumentale del territorio metropolitano, quest'ultimo da promuovere e integrare con quello della Città di Roma Capitale.</p> <p>Ugualmente rilevanti sono tutte le politiche finalizzate alla promozione di politiche pubbliche per lo sviluppo economico e territoriale sia per rafforzare la connessione con i mercati mondiali sia per potenziare le reti di relazioni locali, così come la semplificazione amministrativa intesa come mezzo attraverso il quale incrementare l'efficienza complessiva dei sistemi produttivi locali.</p>
<p>SFIDE AMBIENTALI</p>	<p>L'adesione della città di Roma al Patto dei Sindaci ha portato la Capitale ad impegnarsi nell'attivare una serie di misure di efficienza energetica, progetti sull'energia rinnovabile e interventi di risparmio energetico in due settori principali: edifici e trasporti. Questi settori sono responsabili della quasi totalità dei consumi energetici e delle emissioni della città.</p> <p>Per quanto riguarda il primo settore, negli ultimi anni in riferimento alla città di Roma si è registrata una forte riduzione dei consumi di energia elettrica, a fronte di un incremento della produzione di energia da fonti rinnovabili, in particolare</p>

Dimensioni	Sfide, Debolezze, Fabbisogni
	<p>attraverso l'impiego di apparecchiature fotovoltaiche e idroelettriche.</p> <p>La principale debolezza riguarda, al contrario, il settore dei trasporti, per il quale si registra un costante aumento delle emissioni di gas serra. Sebbene anche in ambito trasporti si registrino alcuni elementi positivi per la città di Roma, quali l'aumento dei veicoli Euro 4 circolanti, i dati generali appaiono piuttosto sconcertanti, con la presenza nella Capitale di un tasso di motorizzazione di gran lunga superiore rispetto a quello nazionale, sebbene in diminuzione negli ultimi anni.</p> <p>Basti pensare che il volume di traffico in ingresso nella città nel giorno feriale medio è pari a 552000 veicoli. Oltre al problema riguardante la viabilità interna, infatti, un elemento centrale è rappresentato proprio dal pendolarismo da e verso Roma: dal 2004 al 2013 la mobilità pendolare è aumentata del 50%.</p> <p>In una situazione di tal genere, investire su azioni di mobilità sostenibile è un'operazione necessaria, che porta ad un aumento dell'accessibilità, della vivibilità e della sicurezza della città.</p> <p>Le azioni dell'Amministrazione in ambito trasporti vanno proprio in questa direzione ed hanno permesso l'aumento delle auto disponibili in car sharing (raggiungendo nel 2013 1300 veicoli), l'aumento del numero di abbonamenti al car sharing (raggiungendo nel 2014 120000), l'aumento del numero dei parcheggi e posti disponibili per il car sharing (nel 2014, 300) e l'aumento del numero dei punti di ricarica per le auto elettriche (nel 2013, 114).</p> <p>Dal punto di vista della mobilità sostenibile molto deve però essere fatto in relazione alla creazione di infrastrutture e servizi dedicati alla ciclabilità (nonostante la crescente domanda potenziale), al bike sharing e alle infrastrutture per il trasporto intermodale.</p> <p>Per quanto riguarda il territorio della Città metropolitana di Roma capitale, l'azione pubblica appare orientata secondo criteri volti a valorizzare la continuità dei parchi e delle reti ecologiche, superando la logica dei confini istituzionali e i limiti della molteplicità degli enti decisori, ridefinendo il ruolo e la governance dei soggetti coinvolti e ripensando la funzione dell'agricoltura, sia in chiave di incentivazione della funzione produttiva sia di riconversione ecologica del territorio, preservando la biodiversità e valorizzando il paesaggio.</p> <p>La declinazione in termini operativi di questi criteri passa attraverso la tutela del territorio e dei beni paesaggistici e culturali, delle aree protette, valutando in particolare il tema della gestione dei parchi, la salvaguardia della qualità dell'aria e la difesa del suolo, sia dal punto di vista idrogeologico e delle bonifiche, che di pianificazione delle attività estrattive.</p> <p>In armonia con gli strumenti di pianificazione territoriale, si impongono interventi per la sistemazione idrica, idrogeologica ed idraulico-forestale ed in genere per il consolidamento del suolo e la regimazione delle acque.</p> <p>La tutela e la valorizzazione del paesaggio e dell'ambiente richiede la messa a sistema, in una prospettiva di sviluppo, delle aree protette, i parchi locali, le reti ecologiche, i beni storico – culturali, i vincoli necessari per la difesa del suolo con le potenzialità connesse al suo utilizzo e ai progetti di risanamento tecnologico ed ambientale.</p> <p>Il territorio metropolitano, in armonia con la legislazione regionale e con il c.d. Patto per Roma, è orientato affinché lo smaltimento ed il recupero dei rifiuti urbani avvenga attraverso una rete integrata e adeguata di impianti che abbia le finalità di realizzare l'autosufficienza nello smaltimento e nel trattamento dei rifiuti urbani non pericolosi in Ambiti territoriali ottimali (Ato).</p>

Dimensioni	Sfide, Debolezze, Fabbisogni
	<p>La valorizzazione fruitiva delle aree verdi non potrà prescindere dalla promozione di tecniche di coltivazione ecocompatibili e legate alla filiera corta, dal miglioramento e ripristino delle infrastrutture rurali e dalla gestione attenta delle competenze in materia di caccia, pesca e raccolta dei prodotti del sottobosco, con interventi finalizzati ad una gestione del territorio più possibile responsabile e conciliabile con il rispetto dell'ambiente e la tutela della fauna selvatica.</p> <p>Infine, uno degli obiettivi strategici da perseguire è l'aumento della mobilità sostenibile. In questo ambito, la situazione del traffico pendolare da/verso Roma è rappresentata in modo molto accurato nel nuovo PGTU di Roma: la mobilità pendolare è cresciuta del 50% tra il 2004 ed il 2013, passando dai 550mila spostamenti giornalieri agli attuali 820mila. Tale crescita è legata sia all'invecchiamento della popolazione residente sia, in particolare, allo spostamento della popolazione più giovane verso le zone economicamente più accessibili della Città metropolitana. L'uso intensivo del mezzo privato genera, inoltre, livelli di congestione altissimi. L'offerta di TPL risulta inadeguata, mentre il TP urbano costituisce il 58% dell'offerta complessiva regionale ed assorbe il 77% dei passeggeri.</p>
<p>SFIDE CLIMATICHE</p>	<p>Tra le sfide che la città di Roma si trova ad affrontare c'è anche quella climatica. La sfida nasce da una situazione di emergenza che è comune ad altre realtà a livello mondiale, come dimostrato dai Rapporti del Panel Intergovernativo sui Cambiamenti Climatici (IPCC) delle Nazioni Unite, con effetti gravemente negativi sul tenore di vita dei cittadini e sulla crescita dell'economia. Per far fronte a tale criticità sono necessarie politiche di riduzione e adattamento agli effetti dell'emergenza clima, integrate all'interno di una visione più ampia di sviluppo dell'area urbana che senza dubbio include la sostenibilità ambientale. Infatti, gran parte dei problemi legati al clima sono riconducibili ai crescenti livelli di consumo energetico.</p> <p>Per questo motivo nella redazione del Piano d'azioni per l'Energia Sostenibile (PAES), la necessità di mettere in campo azioni miranti a ridurre le emissioni di gas climalteranti ha spinto Roma Capitale a dare il proprio contributo nel percorso verso la sostenibilità energetica ed ambientale. Su incarico di Roma Capitale, il Centro di ricerca CITERA dell'Università di Roma La Sapienza ha elaborato un documento preliminare del PAES sulla base di un workshop tematico svolto a Roma nel dicembre 2009 e del Master Plan per lo sviluppo energetico ed economico della città preparato da Jeremy Rifkin, e con l'indicazione delle strategie da seguire, dei settori prioritari di intervento e delle possibili azioni di miglioramento in linea con le direttive comunitarie. Successivamente il documento definitivo è stato redatto dall'Osservatorio Ambientale sui Cambiamenti Climatici, secondo quanto stabilito dalla delibera dell'Assemblea Capitolina n°17 del 20 marzo 2011 e dalla Delibera di Giunta Capitolina n°98 del 1 aprile 2011. La preparazione del SEAP, assai complessa e articolata, è stata frutto di un lavoro corale da parte di tutti i Dipartimenti di Roma Capitale che hanno collaborato alla stesura del documento per le diverse parti di competenza. Inoltre l'Osservatorio si è avvalso della collaborazione di Enti e Aziende quali l'Agenzia delle Dogane, Snam Rete Gas, Acea S.p.A, ENEA e ISTAT e, per ricostruire la complessa serie storica delle emissioni climalteranti, del supporto dell'ISPRA. La strategia generale si fonda su un preciso modello di politica energetica e di governance.</p> <p>La costruzione della serie storica delle emissioni è stato il primo passo per giungere ad una quantificazione degli obiettivi di riduzione. Tale serie è stata costruita a</p>

Dimensioni	Sfide, Debolezze, Fabbisogni
	<p>partire dalla serie storica della quantificazione dei consumi delle principali fonti energetiche. Nello specifico sono stati considerati i combustibili da autotrazione, il metano e l'energia elettrica. Dall'analisi svolta è emerso che i settori maggiormente responsabili delle emissioni climalteranti a Roma sono la mobilità (36,8%), il terziario (31,8%), il residenziale (31,4%). Residuali sono invece l'agricoltura, la produzione di energia e l'industria. In particolare le emissioni da consumi elettrici rappresentano la voce principale con un andamento generalmente in crescita. A questo segue l'emissione da combustibili per autotrazione con una tendenza alla diminuzione dal 2006 ad oggi. Lo stesso trend emissivo è stato rilevato anche per quanto riguarda i consumi di metano; tuttavia è emersa una forte inversione di tendenza proprio nel 2010. Le emissioni totali nel 2010 sono state pari a poco più di 10 milioni di tonnellate di CO₂ equivalente. Inoltre le emissioni proprie dell'Amministrazione, legate sia ai consumi degli Uffici che all'erogazione di servizi alla Città (Trasporto Pubblico, illuminazione pubblica, edifici per la residenza pubblica, scuole, etc.) è stato meno di 410 mila tonnellate di CO₂ equivalente, pari al 4,1% delle emissioni totali. Uno degli ambiti primari di intervento individuati dal PAES è il settore dei trasporti che incide per il 36.9% sul totale delle emissioni per consumi energetici. Quindi, al fine di ridurre le emissioni che possono alterare il clima, Roma ha deciso di focalizzare l'attenzione sull'elettrico, una tecnologia a impatto zero, riconosciuta come obiettivo strategico dall'Unione Europea. Oltre al consumo di carburanti, anche l'alimentazione rappresenta un elemento centrale per ridurre l'emissione di gas climalteranti e il consumo d'acqua. L'esperienza di Roma Capitale all'interno delle mense scolastiche è stata considerata un modello di virtuosità da parte della Commissione Europea grazie ai risultati sorprendenti sul tema della sostenibilità ambientale e della lotta ai cambiamenti climatici. Le sfide in tal senso coinvolgono l'agro romano, in quanto teatro in cui far convergere il movimento italiano dello SLOW FOOD, con la combinazione di eco-tecnologie agricole avanzate e pratiche di biodiversità.</p>
<p>SFIDE DEMOGRAFICHE</p>	<p>Le previsioni al 2020 per la città di Roma confermano le tendenze diffuse degli insediamenti già osservate nell'area negli ultimi decenni, con un centro cittadino che deve la sua vivacità demografica alla dinamica migratoria, una città consolidata che continua a perdere residenti e una periferia anulare sempre più popolata. Gli scenari danno in crescita il Municipio 1, i Municipi esterni e quelli che hanno un'ampia porzione di territorio esterno al GRA. Nel 1998 il 18% della popolazione comunale abitava fuori dal GRA, nel 2012 vi risiedeva il 26%, con il PRG realizzato si arriverà al 30%; i limiti urbanizzati hanno cambiato nel tempo i propri contorni definendo numerosi nuclei urbani di una certa importanza, soprattutto nella zona orientale e sud-orientale della città.</p> <p>Anche il territorio della Città Metropolitana ha cambiato i propri connotati: numerosi Comuni del territorio della Città Metropolitana hanno conosciuto in questi ultimi anni una crescita demografica impetuosa arrivando, in taluni casi, a raddoppiare la propria popolazione in un decennio. Oggi la parte del territorio della Città Metropolitana che comprende i 120 Comuni satelliti di Roma ha una popolazione di circa 1,4 milioni di abitanti, a fronte di una popolazione del Comune che si attesta oltre i 2,8 milioni di abitanti (con la popolazione femminile in numero superiore a quella maschile): un terzo della popolazione del territorio della Città Metropolitana abita nei Comuni del territorio sottoponendosi, in parte, a spostamenti di ampiezza considerevole per raggiungere Roma. Il Comune di Roma, tuttavia, continua a presentare un'elevata densità abitativa con circa 2.200 abitanti per Km² e una forte antropizzazione del territorio (Roma Capitale ed il territorio</p>

Dimensioni	Sfide, Debolezze, Fabbisogni
	<p>della Città Metropolitana). Rispetto alla popolazione maschile e femminile iscritta all'anagrafe di Roma nel 2013, i nubili e celibi sono in numero maggiore rispetto ai coniugati. La popolazione residente a Roma continua ad essere piuttosto anziana, come conferma un indice di vecchiaia superiore alla media nazionale. I trend positivi si registrano per le fasce d'età 45-49, 50-54 e tutte le fasce d'età più basse; al contrario, i trend negativi si registrano per le fasce 30-34, 35-39 e 40-44. Anche l'incidenza degli stranieri sulla popolazione complessiva è in costante crescita negli ultimi anni. Riguardo alle differenze di genere, storicamente Roma si distingue per una maggiore incidenza di donne tra i residenti non italiani.</p> <p>La città di Roma si trova, ora, ad affrontare tre grandi crisi mondiali che caratterizzano il presente: quella climatica, quella energetica e quella economico-finanziaria, che hanno prodotto a livello mondiale effetti gravemente negativi sul tenore di vita dei suoi cittadini e sulla crescita dell'economia.</p>
SFIDE SOCIALI	<p>Tra le sfide sociali, si fa sempre più pressante il "disagio abitativo" legato alla precarietà economica. Inoltre, le mutate condizioni sociali che hanno configurato una domanda abitativa non più compatta e chiaramente rappresentabile, hanno determinato, nell'ultimo decennio, una lenta ripresa dell'attenzione sui temi dell'edilizia sociale e degli spazi pubblici in rapporto allo sviluppo dei sistemi urbani. Rispetto ai tradizionali gruppi sociali, il bisogno abitativo coinvolge oggi differenti profili socio-economici: immigrati, anziani, disabili, giovani coppie, studenti fuori sede, sfrattati, che vengono a trovarsi sempre più numerosi in una condizione di disagio, sia nel mantenere la posizione acquisita, sia nell'accesso al sistema dell'offerta o, ancora, in situazioni di marginalità estrema.</p> <p>Allo stesso tempo per quanto riguarda il mercato del lavoro, il tasso di occupazione romano risulta in calo, così come risulta scarsa la capacità di integrazione sociale offerta dal territorio. Tale problema diviene particolarmente pressante in relazione all'integrazione della popolazione RSC. Secondo il censimento effettuato dal Dipartimento Politiche Sociali, Sussidiarietà e Salute ad aprile 2013, Roma Capitale segue con i propri servizi ed interventi una popolazione RSC (Rom, Sinti e Camminanti) pari ad un totale di 6.324 persone. Queste popolazioni sono prevalentemente di nazionalità Rumena, Bosniaca, Montenegrina, Serba, Macedone, Kosovara; una parte di essi è di nazionalità italiana. Da una stima, desunta sulla base del Censimento effettuato dal Dipartimento Politiche Sociali, Sussidiarietà e Salute, risulta rilevante il dato emerso che circa il 50% del totale della popolazione è rappresentato da bambini ed adolescenti, mentre è esiguo il numero di persone anziane presenti nelle comunità (età media di 10 anni inferiore al dato nazionale). Ai dati sopra descritti si aggiungono quelli relativi all'esistenza di una quota consistente di RSC che vive nell'anonimato e in sistemazioni di fortuna. Si precisa che, pur in presenza di una parte di popolazione nomade, nella maggioranza dei casi si tratta di persone che vivono stabilmente nella città, spesso da generazioni e con figli che da sempre risiedono nel territorio. Le comunità RSC vivono costantemente problematiche legate ad alcuni fattori particolarmente critici di disagio abitativo, lavorativo, sociale; inseriti nel contesto della crisi economica dei nostri tempi, soggetti ad un clima spesso condizionato da episodi di discriminazione che condizionano fortemente le politiche di sviluppo ed inclusione, i RSC vivono in condizioni di grave povertà che trovano nella città di Roma una maggiore densità di fattori critici.</p> <p>Ad alto rischio di vulnerabilità e di povertà si trovano anche le donne che faticano a trovare collocazione nel mondo del lavoro, soprattutto in casi di disagio quando</p>

Dimensioni	Sfide, Debolezze, Fabbisogni
	<p>affrontano una separazione o un divorzio (nel Lazio la percentuale di madri sole con figli si attesta al 16,8%) o, nei casi più gravi, quando sono vittime di violenza o maltrattamenti. Adottare politiche attive per l’inserimento sociale ed il lavoro, in particolare per queste persone, significa anche dare risposte ai nuovi rischi di povertà e di esclusione sociale. Inoltre, la promozione di percorsi di <i>empowerment</i> per il recupero delle competenze di base sono indispensabili per le donne e i loro figli a grave rischio di disagio sociale.</p> <p>Sempre in relazione al tema del disagio abitativo, i dati diffusi dal <i>CRESME</i> (Centro Ricerche Economiche Sociali di Mercato per l’Edilizia e il Territorio) sulla città di Roma evidenziano un grave fenomeno di emergenza abitativa che riguarda circa 40 mila nuclei familiari, molti di loro sono i cosiddetti anziani fragili che associano alle difficoltà legate all’età e alle condizioni di salute precarie anche situazioni di estrema solitudine e di disagio psicologico. Si riscontrano frequentemente, infatti, condizioni critiche dal punto di vista della capacità di mantenere il proprio alloggio e della capacità di vivere da soli, con un aumento visibile del cosiddetto fenomeno del <i>barbonismo domestico</i>. Intervenire su nuclei familiari in un’ottica di ridurre il disagio abitativo comporta un naturale reinserimento socio-economico della singola famiglia e una riduzione del fenomeno di auto esclusione sociale soprattutto per quanto riguarda la popolazione più anziana.</p> <p>Tra gli indirizzi strategici del territorio della Città metropolitana va menzionata la qualità del sistema integrato educativo scolastico come fattore fondamentale di sviluppo sociale, culturale e professionale dei cittadini metropolitani, per assicurare le condizioni più adeguate ed efficaci per lo svolgimento delle funzioni di istruzione e formazione.</p> <p>È affidata alla Città metropolitana la gestione di 350 edifici scolastici italiani che ospitano scuole superiori tra licei, istituti d'arte, conservatori, accademie, convitti, istituti tecnici, scuole di formazione e complessivamente oltre 170 mila studenti. Richiedono la massima attenzione la programmazione dell’offerta formativa e la pianificazione della rete scolastica (istituzione, aggregazione, fusione e soppressione di scuole), così come il piano di utilizzazione degli edifici e di uso delle attrezzature.</p>

3. Strategia di sviluppo urbano da realizzare con orizzonte al 2020 e contributo del PON METRO

3.a Elementi di unitarietà della strategia

Nel paragrafo 3.b saranno individuati gli specifici programmi, piani e strumenti di policy che la città di Roma ha elaborato e/o sta implementando in relazione alle cinque sfide principali: **economia, ambiente, clima, popolazione e società**. In questo paragrafo individuiamo **elementi di base comuni a queste specifiche sfide**. In generale, le caratteristiche centrali del **Piano Strategico di Roma Capitale** riguardano due aspetti complementari, il primo, per così dire “interno”, di conseguimento di grandi **obiettivi di crescita civile e sviluppo sostenibile per la città**, il secondo, che dipende anche da fattori esterni, di consolidamento e **accrescimento del ruolo di Roma nel sistema delle capitali europee e delle principali città internazionali**. Secondo il Piano Strategico, queste due componenti devono essere tenute insieme in un quadro di **competitività e solidarietà**, facendo sì che esse trovino, nelle realizzazioni concrete, **reciproca fattibilità e valorizzazione** per contribuire a rendere la Capitale più **competitiva** e, al tempo stesso, più **coesa e solidale**. Tali elementi dovrebbero, dunque, trasformare Roma in un **territorio capace di attrarre risorse**, un **sogetto credibile nell’assegnazione economica e politica di ruoli e funzioni**, un luogo capace di salvaguardare, accrescere ed estendere al maggior numero di cittadini del suo ampio territorio metropolitano la **ricchezza** e il **benessere** della città.

L’obiettivo di puntare sui principi di competitività e solidarietà nasce dall’attuale **crisi mondiale**, una crisi di modello e si sta caratterizzando in un **forte calo della domanda**. In questo quadro la competitività non può, quindi, essere misurata solo con i tradizionali indicatori riguardanti la produttività, e il suo sostegno territoriale non può essere esercitato in termini esclusivi di infrastrutture e servizi. Oltre a questi, che vanno certamente adeguati e potenziati, va posta particolare attenzione al **miglioramento degli standard di vita dei cittadini romani, famiglie e imprese**, attraverso un **lavoro costante di rigenerazione urbana, sia territoriale che sociale e culturale**. Nella competizione globale e nel nuovo panorama mondiale determinato dalla crisi, Roma è una città che sa e deve trovare **nuove opportunità di sviluppo sostenibile** generando, contemporaneamente, un **clima di solidarietà e un livello alto di coesione sociale**, su un **territorio che salvaguardi e valorizzi l’ambiente**.

Sono state, dunque, individuate 5 principali “ambizioni” di Roma, ognuna delle quali avente più “obiettivi”: ambizione I - **Roma città policentrica** (mira a promuovere la **qualità del territorio, la mobilità integrata e sostenibile** e a sviluppare le **infrastrutture**); ambizione II - **Roma città dei saperi e delle conoscenze** (mira a potenziare **l’istruzione e la formazione**, a sviluppare la **ricerca e l’innovazione**, a valorizzare le **culture**); ambizione III - **Roma città del turismo, dell’entertainment e dell’economia del tempo libero** (mira a promuovere e qualificare il **turismo** e i **turismi** e a sostenere **l’economia del tempo libero**); ambizione IV - **Roma città coesa e solidale** (mira a ridurre il **disagio sociale** e tutelare le **fasce deboli**, realizzare una **nuova politica per la casa**, promuovere la qualità della vita); ambizione V - **Roma città competitiva e internazionale** (mira a realizzare **nuovi distretti produttivi**, a promuovere la **vocazione internazionale** e a rendere **Roma competitiva in Europa**).

Alla base del Piano Strategico ci sono, inoltre, i seguenti elementi di base: il focus su una **visione volontaristica del Piano**, in contrapposizione alla natura intrinsecamente politica del processo di pianificazione strategica); l’azione dell’**Amministrazione capitolina come leadership aperta**, orientata cioè a perseguire il coinvolgimento delle reti decisionali (partnership) e della cittadinanza nel suo complesso (partecipazione); l’enfasi sugli **aspetti progettuali del Piano**; l’attenzione posta all’individuazione degli **strumenti attuativi** (sia tecnico-amministrativi che finanziari), grazie al coordinamento e alla finalizzazione dei dispositivi già esistenti e alla costruzione di nuovi strumenti dedicati.

La sfida principale di Roma è quella di costruire una **città caratterizzata dalla sostenibilità ambientale**, che porta ad un **futuro migliore per ogni cittadino**. Accettare la sfida vuol dire avviare uno straordinario processo di **riconversione e rigenerazione urbana, sostenibile** nel senso pieno della parola: sociale, economica, ambientale e culturale. La sfida contiene una grande opportunità: far progredire Roma Capitale nella classifica delle città con la migliore qualità della vita. Proprio al fine di sostenere questa sfida Roma Capitale ha elaborato una proposta di partecipazione al Network 100 Resilient Cities, promosso e finanziato

dalla Rockefeller Foundation, risultando selezionata fra le prime 33 Città del mondo chiamate a partecipare al programma, finalizzato alla definizione e implementazione di una strategia di resilienza urbana con il supporto tecnico, finanziario e organizzativo della Fondazione. Sulla base delle attività condotte nella prima fase del programma, sono state individuate cinque aree tematiche prioritarie: territori e connessioni; risorse e metabolismi urbani; persone e capacità; sistemi e infrastrutture; governance e partecipazione. Nella seconda fase, in corso di avvio, attraverso la ripresa dell'ampio processo partenariale che ha caratterizzato le attività sin qui svolte, queste cinque aree saranno dettagliate in azioni specifiche.

Il confronto con i comuni della Città Metropolitana

Tale sfida include un approccio proattivo anche rispetto al percorso istituzionale costitutivo della Città metropolitana di Roma Capitale. Il coinvolgimento dei comuni della Città metropolitana è già stato avviato attraverso l'adozione del documento programmatico 2015-18, adottato dal Consiglio Metropolitan con deliberazione n. 1 del 2 marzo 2015. Tale documento prevede, tra l'altro, un approccio strategico finalizzato a:

- garantire un **“sistema integrato”**, capace di comporre la dialettica tra il Sistema metropolitano nella sua unità, i Sistemi locali componenti e la città di Roma;
- comporre la **“nuova questione urbana”** delle **disuguaglianze sociali** contrastando le strategie di distinzione e di esclusione messe in atto dalle parti privilegiate della società, attenuare le ingiustizie sociali riducendo le ingiustizie spaziali;
- porre natura e storia come componenti-valore ed invarianti caratterizzanti l'identità del territorio provinciale, condizioni di **sostenibilità ambientale** e di coerenza delle trasformazioni insediative con la costruzione storica del territorio;
- promuovere la **cittadinanza metropolitana**, cioè il senso di appartenenza ad una società, ad istituzioni e ad un progetto di dimensione sovralocale, promuovendo l'intercomunalità, la cooperazione tra istituzioni e la partecipazione dal basso.

3.b Elementi tematici della strategia e contributo/ruolo del PON METRO

Dimensioni	Obiettivi specifici e strumenti di policy
<p style="text-align: center;">SFIDE ECONOMICHE</p>	<p>Aspetti complessivi</p> <p>Nel Piano Strategico di Sviluppo di Roma Capitale sono definiti alcuni obiettivi strategici che la città di Roma deve adottare. Nello specifico, l'obiettivo strategico “Città nella competizione globale”, valorizzando appieno la stretta connessione esistente tra competitività e innovazione nell'economia della conoscenza, raggruppa l'impianto di due ambizioni: quella relativa al potenziamento dell'istruzione di qualità e allo sviluppo della ricerca e dell'innovazione e quella relativa alla realizzazione di nuovi distretti produttivi, con l'aumento della competitività. Col Piano Strategico di Sviluppo per Roma Capitale, la pianificazione territoriale va intesa non più come fusione di discipline sovraordinate e di mera applicazione normativa, ma come strumento di progettazione e di governo del territorio ai fini del suo sviluppo economico e sociale e della crescita competitiva del suo sistema territoriale. In questo quadro le trasformazioni vengono introdotte sia alla luce delle verifiche di sostenibilità urbanistica, ambientale, funzionale, socioeconomica e economico-finanziaria, sia seguendo percorsi tematici specifici, in cui le diverse discipline trovano un punto d'incontro nelle verifiche di sistema sia alla scala urbana che locale.</p> <p>Nelle Linee Programmatiche 2013-2018 di Roma Capitale, si chiarisce come un'importanza centrale per l'economia regionale riguarda l'avvio di un percorso di rivalizzazione dello storico tessuto economico legato non solo ai settori</p>

Dimensioni	Obiettivi specifici e strumenti di policy
	<p>“tradizionali” quali il commercio, il turismo e l’artigianato, ma anche alle misure per i servizi avanzati. Vengono definiti incentivi ai contratti di rete tra le imprese localizzate nella stessa area per favorire la realizzazione di investimenti comuni e/o l’acquisto di servizi in comune. Roma è definita, all’interno del Programma, una “Città Intelligente”, poiché sono previste azioni che mirano all’incentivazione degli investimenti nel campo delle più moderne tecnologie, del settore dell’audiovisivo (tv, radio, cinema, editoria) nonché dei distretti dell’aerospazio, dell’elettronica professionale, dell’industria farmaceutica e della moda. L’amministrazione è definita come parte attiva nel sostegno alle imprese che intendono realizzare progetti intersettoriali che permetteranno il consolidamento dei poli di eccellenza presenti sul territorio e la creazione di sviluppo e nuova occupazione.</p> <p>Attraverso il PLUS (Piano Urbano Locale di Sviluppo), infine, è stato definito un fondo per il supporto alla microimprenditorialità e allo start up di impresa in un’area delimitata della Città.</p>
<p style="text-align: center;">OT 2</p>	<p>Aspetti specifici PON METRO</p> <p><u>Obiettivi</u> Diffusione e utilizzo di connettività in banda larga e ultra larga, internet e tecnologie digitali implementando nuovi servizi e soluzioni in grado di portare a decisi miglioramenti in ambito economico, sociale, ambientale e amministrativo.</p> <p><u>Gruppo target</u> Tutti i cittadini della Capitale e della Città metropolitana, imprese e Pubblica Amministrazione</p> <p><u>Cambiamenti/miglioramenti attesi</u> Creare le condizioni affinché l’innovazione rappresenti un fattore strutturale di crescita sostenibile e di rafforzamento della competitività delle imprese, promuovere lo sviluppo dell’economia e della cultura digitali, favorire l’alfabetizzazione informatica, ridurre costi e tempi per l’Amministrazione locale.</p> <p><u>Indicatori</u> Numero di: hotspot WiFi presenti sul territorio; Servizi Comunali e Municipali on line; dataset Open messi a disposizione; aree nel territorio metropolitano (centrali, semicentrali, periferiche) dotate di servizi di connettività WiFi; adesioni a piattaforme abilitanti smart city (sistemi di sorveglianza, identificazione digitale, ecc.); soluzioni mobile smart city; app che utilizzano open data; download di open data; accessi ai Servizi Comunali e Municipali di tipo Smart.</p>
<p style="text-align: center;">SFIDE AMBIENTALI</p>	<p>Aspetti complessivi</p> <p>A partire dal 1999 il Comune di Roma ha sviluppato un Programma di azioni per la Mobilità Sostenibile in ambito urbano, finalizzato al disinquinamento ambientale e alla riduzione dell’impatto da traffico riguardanti principalmente il Mobility Management, il TPL, il car sharing, il car pooling, i veicoli elettrici, le tecnologie applicate al traffico etc.</p> <p>Tale programma è divenuto parte integrante del Piano Strategico della Mobilità Sostenibile (PSMS DCC 36/2010) approvato dall’Amministrazione Capitolina. Il Programma ha come obiettivo la promozione, la progettazione e l’attivazione di alcuni progetti con effetti nel medio/lungo periodo e nel breve periodo. Per gli interventi nel breve periodo è previsto lo sviluppo di servizi di che consistono nel modificare la scelta modale nelle relazioni di traffico che interessano ambiti antropici periferici e scarsamente serviti dal sistema di trasporto pubblico o spingere quote significative di domanda di mobilità ad abbandonare l’auto a favore di modalità di trasporto a basso impatto ambientale o condivise con altri utenti. In</p>

Dimensioni	Obiettivi specifici e strumenti di policy
	<p>quest'ambito rientrano le azioni a favore dell'uso del trasporto collettivo e dell'aggregazione degli spostamenti quali, ad esempio i servizi di trasporto collettivo flessibili (servizi di bus a chiamata, car-sharing, car pooling); le azioni capillari di governo degli spostamenti casa-lavoro, attraverso la figura del Mobility Manager, attraverso lo strumento dei Piani degli Spostamenti Casa-Lavoro (PSCL); azioni per la gestione della domanda di mobilità, attraverso le politiche di Mobility Management; incentivi all'uso del TPL attraverso l'acquisto agevolato della titolo di viaggio Metrebus Card e della realizzazione di una rete di colonnine di chiamata in attuazione del progetto Chiama TAXI; incentivazione all'uso di veicoli a basso o nullo impatto ambientale (LEV e ZEV) con incentivi agli acquisti di veicoli a combustibili ecologici e diffusione di punti di distribuzione di energia; interventi per la ciclabilità ed estensione della rete di piste ciclabili, bike sharing; interventi per la diffusione dei veicoli elettrici; trasformazione del parco veicolare circolante pubblico e privato (incentivi per l'acquisto per nuovi veicoli TAXI, incentivi per l'acquisto di nuovi veicoli merci).</p> <p>Il PSMS è un documento di indirizzo, di respiro pluriennale, finalizzato al miglioramento delle prestazioni complessive dell'offerta di trasporto attraverso la valorizzazione dei sistemi collettivi, al potenziamento delle capacità e dell'efficienza del sistema su ferro, con la previsione delle indispensabili strutture di supporto, quali parcheggi pubblici, stazioni attrezzate e nodi di scambio modale, all'incentivazione dell'intermodalità per le persone e per le merci con la conseguente riduzione dei fenomeni di congestione del traffico.</p> <p>La nuova fase per la mobilità romana si è aperta con l'approvazione del Piano Generale del Traffico Urbano (PGTU) da parte dell'Assemblea Capitolina avvenuta nel mese di aprile 2015 e proseguirà con il completamento del Programma Urbano della Mobilità (PUM), finalizzato a definire la programmazione delle infrastrutture necessarie a comporre lo scenario obiettivo dei prossimi 10 anni.</p> <p>Il PGTU è un documento di pianificazione e programmazione che definisce quale idea di città in movimento si vuole perseguire. Tende andare a coprire le carenze del servizio di trasporto pubblico, offrendo mezzi più veloci, aumentando del 40% il numero delle corsie preferenziali e migliorando il sistema di collegamento tra il Centro e le zone esterne al GRA. Gli obiettivi generali sono: l'aumento dell'offerta di trasporto pubblico, la regolazione della sosta, la regolazione delle Zone a Traffico Limitato, l'aumento delle isole pedonali. In merito agli aspetti relativi alla mobilità sostenibile, il car sharing, già attivo sperimentalmente nella modalità a postazione fissa in alcuni Municipi della città, gestito da Roma Capitale attraverso l'Agenzia Roma Servizi per la Mobilità S.r.l, sarà potenziato tramite l'estensione del servizio a tutti i Municipi di Roma. Anche per il Bike Sharing è stato previsto il rilancio con l'implementazione di un servizio innovativo in alcune postazioni di scambio, inizialmente situate ai bordi della Ztl, che verranno dotate di biciclette a pedalata assistita.</p> <p>Il PSCL nasce dall'esigenza di agire sul motivo di spostamento più sistematicamente ripetitivo nel quadro della mobilità urbana; si tratta dello sviluppo e messa a punto di un insieme di misure e strumenti per la riorganizzazione degli spostamenti del personale di aziende ed enti ma anche per razionalizzare quelli che interessano i Centri Commerciali, i Poli Ospedalieri, le Università, l'Auditorium, etc. Esso si configura a tutti gli effetti come mezzo integrativo del TPL.</p> <p>Infine, anche il PAES (Piano di Azione Per l'Energia Sostenibile della città di Roma) si è occupata di definire alcune azioni volte a garantire l'efficienza energetica nel settore dei trasporti.</p>

Dimensioni	Obiettivi specifici e strumenti di policy
<p style="text-align: center;">OT4</p>	<p>Aspetti specifici PON METRO</p> <p><u>Obiettivi</u> Attivazione di hub multimodali; realizzazione del piano di ciclabilità ed estensione della rete ciclabile locale; infomobilità</p> <p><u>Gruppo target</u> Tutti i cittadini della Capitale.</p> <p><u>Cambiamenti/miglioramenti attesi</u> Aumentare lo shift modale a favore del trasporto pubblico locale, ed aumentare delle modalità di mobilità dolci (pedonabilità e ciclabilità) e maggiormente sostenibili (mobilità elettrica) ed estendere la rete ITS</p> <p><u>Indicatori</u> Numero di Reti Locali Ciclabili attivati; numero Hub multimodali attivati; estensione in lunghezza (diretrici viarie servite da ITS)</p>
<p style="text-align: center;">SFIDE CLIMATICHE</p>	<p>Aspetti complessivi</p> <p>La lotta al cambiamento climatico rappresenta uno dei punti nevralgici dell'azione di Roma Capitale. L'iter procedurale affonda le sue radici nell'anno 2003, quando Roma Capitale divenne uno dei primi Comuni in Europa ad adottare un'azione concertata a livello locale sul cambiamento climatico.</p> <p>In seguito all'entrata in vigore, il 16 febbraio 2005, del protocollo di Kyoto, Roma Capitale realizzò il progetto europeo "Realizzazione del Piano d'Azione del Comune di Roma per il raggiungimento degli obiettivi del Protocollo di Kyoto per la riduzione delle emissioni dei gas ad effetto serra" (ROMAPERKYOTO), cofinanziato nell'ambito del programma comunitario LIFE Ambiente. Il Piano d'Azione, adottato con Deliberazione della Giunta comunale n. 72 del 18 marzo 2009, indicava nello specifico le modalità per giungere alla riduzione del 6,5% (obiettivo dell'Italia) entro il 2012 delle emissioni attribuibili al territorio comunale di Roma, rispetto ai livelli di emissione al 1990. A tal proposito, forniva delle linee guida ed una serie di azioni che dovevano essere applicate dall'Amministrazione e dai partner locali che avevano assunto impegni attraverso lo strumento degli accordi volontari. Tra le attività svolte dai vari partner rientrano anche delle azioni pilota puntuali a scopo dimostrativo sulle misure da adottare per la riduzione delle emissioni e per l'assorbimento dei gas climalteranti. In particolare, RomaNatura è stata responsabile di un'azione pilota di forestazione di un'area verde pubblica di 2 ettari all'interno della Riserva Naturale della Valle dei Casali nel Municipio XI (ex XV). L'intervento ha posto l'accento sull'importanza di implementare anche in città i sink (serbatoi) per l'assorbimento di anidride carbonica. È rilevante sottolineare che il progetto ROMAPERKYOTO è stato selezionato dalla Commissione Europea come uno dei migliori progetti LIFE sul cambiamento climatico a scala locale.</p> <p>Inoltre, con l'adesione all'iniziativa del Patto dei Sindaci (Covenant of Mayors) del 4 maggio 2009 a Bruxelles, lanciata dalla Commissione Europea per il clima e l'energia, la città di Roma si è impegnata nella lotta ai cambiamenti climatici mettendo in atto una serie di misure di efficienza energetica, di progetti sull'energia rinnovabile e interventi di risparmio energetico nei due settori principali, edifici e trasporti, responsabili della quasi totalità dei consumi energetici e delle emissioni della città. In particolare, Roma Capitale ha aderito al Patto dei Sindaci, impegnandosi a procedere ad una ulteriore e fondamentale riduzione delle emissioni climalteranti, superiore al 20%, con la predisposizione di uno specifico Piano d'Azione per l'Energia Sostenibile (PAES) per il raggiungimento degli obiettivi del suddetto Patto. A tal fine, in data 31 maggio 2010, è stato presentato il "Masterplan di sviluppo energetico-economico per la città di Roma" ("Rome Climate Change Master Plan"), basato su tre pilastri (innovazione, sostenibilità e autosufficienza) e predisposto, su incarico del Sindaco di Roma, da un gruppo di</p>

Dimensioni	Obiettivi specifici e strumenti di policy
	<p>lavoro con competenze nel campo delle energie rinnovabili, delle costruzioni, della progettazione architettonica, delle tecnologie dell'informazione, delle "utilities" elettriche, dei trasporti e della logistica, sotto la guida dell'economista Jeremy Rifkin.</p> <p>In più, già con la deliberazione n. 72 del 18 marzo 2009 la Giunta Comunale, oltre ad aver approvato il "Piano di Azione per il raggiungimento degli obiettivi previsti dal Protocollo di Kyoto", aveva deliberato di istituire l'Osservatorio Ambientale sui cambiamenti climatici, in seno al Dipartimento "Tutela Ambientale, del Verde Urbano e Promozione dello Sport" (oggi denominato "Tutela Ambientale – Protezione Civile") con compiti in materia di acquisizione dei dati necessari per l'inventario base delle emissioni climalteranti a Roma, contenuto del sopracitato "Piano di Azione", e di supporto alle relative strategie, curando i rapporti con gli Enti e le Istituzioni detentrici dei dati.</p> <p>All'Osservatorio è stato assegnato il compito di redigere il Piano d'Azione per l'Energia Sostenibile (PAES) secondo quanto stabilito dal Patto dei Sindaci e all'interno della cornice tracciata dal "Masterplan di sviluppo energetico-economico per la città di Roma";</p> <p>All'Osservatorio è stato poi assegnato il compito di "Collaborare all'attuazione in ambito cittadino delle scelte in materia energetica pubblica ed alla pianificazione energetica territoriale" nonché di "Promuovere sul piano divulgativo azioni ed eventi e stilare report sulla riduzione delle emissioni climalteranti ed inquinanti nonché sull'uso sostenibile di energia, rivolti alla cittadinanza".</p> <p>In seguito alla definizione del PAES, inoltre, è stata approvata con delibera comunale n.7/2011 una modifica al regolamento edilizio riguardante gli aspetti di efficienza energetica e risparmio energetico degli edifici.</p> <p>Di recente anche l'impatto generato da un evento nella sua realizzazione in termini ambientali, sociali ed economici è apparso rilevante per la Città di Roma. Perciò per l'Amministrazione è importante contribuire ad un'attività strutturata di gestione e monitoraggio degli eventi sia in termini di visibilità che in termini di efficienza, con conseguente riduzione dei costi ambientali e sociali e un maggior gradimento da parte dell'opinione pubblica. Per questo la Deliberazione n. 16 del 18 gennaio 2013 della Giunta Capitolina ha dato vita ad un'iniziativa unica in Europa: gli eventi che intendono fregiarsi del Patrocinio di Roma Capitale debbono di massima soddisfare ai requisiti contenuti nelle Linee Guida predisposte dal Dipartimento Tutela Ambientale e del Verde – Protezione Civile "Osservatorio Ambientale sui Cambiamenti Climatici". Le Linee Guida sono state sviluppate prendendo come riferimento di base le indicazioni e la grande esperienza di ICLEI su questa tematica e facendo riferimento ai principi delineati dalla norma ISO 20121, grazie alla collaborazione volontaria offerta da LRQA.</p>
OT4	<p>Aspetti specifici PON METRO</p> <p>All'interno del PON METRO non sono presenti azioni integrate dirette su sfide climatiche e rischi ambientali. Tuttavia, l'azione integrata prevista per l'OT4, "ROMA IN MOVIMENTO" descritta nel paragrafo sulle "sfide ambientali" avrà effetti indiretti anche sul clima e sulle sfide ambientali.</p>
SFIDE DEMOGRAFICHE	<p>Aspetti complessivi</p> <p>In accordo con le linee programmatiche 2013-2018 per il Governo di Roma Capitale, Roma è il centro e motore di un vasto territorio abitato e di uno dei più importanti poli culturali e produttivi del Paese. Per questo è importante intervenire affinché sia una città accogliente per la popolazione che la abita e visita.</p> <p>A tal proposito, le politiche di accoglienza e di integrazione per stranieri ed immigrati sono da sempre centrali, insieme alle dovute leggi e regolamentazioni, per consentire alla città di Roma di continuare ad essere aperta ed inclusiva.</p>

Dimensioni	Obiettivi specifici e strumenti di policy
	<p>Inoltre, la città di Roma tutela i diritti delle famiglie e sostiene la nascita di nuovi nuclei familiari, valorizza le differenze sociali, senza erigere barriere, dando riconoscimento a tutte le scelte di vita, di amicizia, di amore, di coppia, anche mediante l'istituzione del registro delle unioni civili.</p> <p>Roma offre opportunità e servizi, a tutti, senza preclusioni, dal centro alla periferia, sia a donne che a uomini. Nell'offrire occasioni di lavoro, Roma vanta una grande risorsa, il settore pubblico, che deve porsi al servizio dei settori economici e produttivi della città: dal commercio all'artigianato, dall'agricoltura alle imprese. Allo stesso modo intende sostenere l'innovazione per l'internazionalizzazione e per la costruzione di partnership e di legami con i luoghi del sapere, le università e i centri di ricerca.</p> <p>Roma garantisce l'accesso a una casa dignitosa, a una buona scuola, alla libera pratica sportiva, al cibo sano, all'acqua pubblica, alle manifestazioni culturali, all'arte, alla mobilità urbana, all'aria aperta e alle bellezze paesaggistiche e naturalistiche, ma anche alle più moderne tecnologie, quali il WiFi. "Open data" e "open access" sono gli strumenti per assicurare la trasparenza verso i cittadini, le imprese e per favorire il controllo sull'attività della Pubblica Amministrazione.</p> <p>Roma provvede, infine, a garantire servizi per i cittadini più deboli: anziani, bambini, diversamente abili, non autosufficienti, donne vittime di violenza, bambini etc.</p>
OT9	<p>Aspetti specifici PON METRO</p> <p>All'interno del PON METRO non sono presenti azioni integrate dirette su sfide demografiche. Tuttavia, l'azione integrata prevista per l'OT9, "TUTTE LE STRADE PORTANO A ROMA" descritta nel paragrafo sulle "sfide sociali" avrà effetti indiretti anche sulla dimensione demografica.</p>
SFIDE SOCIALI	<p>Aspetti complessivi</p> <p>La pianificazione del sistema dei servizi e degli interventi sociali di Roma Capitale si articola su due livelli territoriali: quello cittadino e quello municipale. Al primo corrisponde il Piano Regolatore Sociale; al secondo corrispondono i Piani Sociali Municipali, predisposti e approvati dai singoli Municipi, in coerenza con i principi e le strategie generali definite a livello cittadino e, recepiti con cadenza annuale dalla Giunta Capitolina. I Municipi promuovono e governano la partecipazione permanente degli attori sociali del territorio attraverso un Tavolo municipale, luogo di consultazione, analisi e definizione delle strategie generali, nonché mediante Laboratori o Tavoli tematici, spazi di confronto e di proposta su specifiche aree di intervento. Promuovono, inoltre, l'attivazione di accordi con Università ed Enti di ricerca per acquisire dati e informazioni utili alla conoscenza approfondita della realtà sociale del proprio territorio. Il Piano Sociale Municipale, documento programmatico dei servizi e degli interventi del territorio, riguarda l'insieme complessivo dell'offerta di servizi e degli interventi sociali esistente o da implementare nel Municipio, nell'ottica di una effettiva integrazione territoriale dei sistemi, dei servizi e delle risorse.</p> <p>A prescindere dalle fonti di finanziamento, il Piano Sociale Municipale contiene la programmazione non solo dei servizi e degli interventi promossi dal Municipio, ma anche quelli promossi da altri Enti pubblici (ASL, Provincia, Stato, Unione Europea, Scuole, IPAB, etc.), dalle Parti sociali, dagli organismi del terzo settore, dalle comunità religiose, dai cittadini singoli o associati.</p> <p>A Roma la prima programmazione del sistema dei servizi sociali è stata avviata nell'autunno 2001 ed è sfociata poi nella preparazione del Piano Regolatore Sociale cittadino. Contestualmente è stata avviata anche la pianificazione dei servizi e degli interventi sociali a livello territoriale, che è sfociata, nel corso del 2002, nell'approvazione dei Piani di zona in ciascuno dei Municipi romani. I Consigli</p>

Dimensioni	Obiettivi specifici e strumenti di policy
	<p>Municipali, tra la fine del 2007 e l'inizio del 2008 hanno ripreso e aggiornato i Piani di zona (ridenominati "Piani Regolatori Sociali Municipali") per il periodo 2008-2010. Tali Piani sono stati poi aggiornati annualmente, sia in considerazione delle risorse trasferite dalla Regione Lazio, sia in relazione all'evoluzione dei progetti inseriti in tali Piani. A partire dal 2002 sono stati implementati diversi nuovi servizi. A livello centrale, a titolo meramente esemplificativo, si può ricordare la riforma dei servizi di emergenza sociale, confluiti nella Sala Operativa Sociale; il Centro cittadino per le migrazioni di via Assisi; i Centri "di sollievo" per malati di Alzheimer e il progetto sulle dimissioni protette; la "Casa del volontariato", con servizi di "welfare leggero" e di impegno degli anziani; il progetto "Insieme si può" per le famiglie che impiegano collaboratrici familiari; la riforma dell'accreditamento, con l'introduzione dei "pacchetti di servizi".</p> <p>Il processo per la costruzione di un nuovo Piano Sociale cittadino è stato avviato nel 2009. A tal riguardo, l'azione socio-assistenziale promossa dal Comune di Roma si fonda sul riconoscimento della dignità inalienabile di ogni persona e dei suoi diritti. In particolare, il Comune di Roma si impegna ad assicurare alle persone e alle famiglie un sistema integrato di interventi e servizi sociali per prevenire, eliminare o ridurre le condizioni di bisogno e di disagio derivanti da inadeguatezza di reddito, difficoltà sociali e condizioni di non autonomia. Le prestazioni sociali, secondo i livelli essenziali determinati dalla normativa e compatibilmente con le risorse disponibili, sono rivolte a tutti i cittadini che si trovano in condizione di bisogno, senza alcuna discriminazione, assicurando l'uguaglianza sociale sia nella distribuzione dei servizi e delle risorse, sia nell'accesso alle prestazioni, dando priorità ai soggetti che versano in condizioni di maggior bisogno.</p> <p>Roma Capitale adotta le misure necessarie per assicurare il più alto livello possibile di equità sociale, sia per quanto riguarda la distribuzione dei servizi e delle risorse, sia per ciò che concerne l'accesso alle prestazioni. A tal fine, il nuovo Piano Regolatore Sociale prevede, in via generale, la compartecipazione parziale o totale ai costi dei servizi sociali da parte degli utenti o delle loro famiglie, a seconda delle loro disponibilità economiche, fatti salvi i casi previsti per l'esclusione da tale obbligo.</p> <p>Il nuovo Piano Regolatore Sociale promuove un approccio che coglie i servizi sociali come investimento per la crescita del "capitale sociale" della città. In particolare, il nuovo Piano intende realizzare interventi in grado di promuovere l'autonomia delle persone, delle famiglie e dei gruppi sociali, superando i rischi dell'assistenzialismo, che genera dipendenza e passività.</p> <p>Il nuovo Piano intende sviluppare il lavoro di rete e l'integrazione delle politiche sociali non solo con quelle sanitarie, ma anche con quelle dell'istruzione e della formazione, del lavoro, della casa, della sicurezza, delle pari opportunità.</p> <p>Tra i vari interventi di integrazione, Roma Capitale intende investire sul disagio sociale, individuando azioni diversificate indirizzate a gruppi di popolazione particolarmente a rischio quali donne disoccupate, separate con figli a carico, vittime di maltrattamenti oltre che su nuclei familiari che vivono una situazione di emergenza abitativa, in particolare anziani fragili. Inoltre Roma Capitale ha accolto i principi della Strategia nazionale di inclusione dei RSC. I due principali ambiti d'intervento (assi della strategia) secondo il principio dell'approccio esplicito ma non esclusivo saranno scuola e lavoro. Nel rispetto del principio della sussidiarietà questi due ambiti di intervento dovranno prevedere azioni congiunte delle istituzioni, delle associazioni e degli operatori del territorio così da promuovere l'accoglienza delle persone singole e delle famiglie. Il termine accoglienza è qui inteso nella sua accezione più ampia, ossia, come promozione, costruzione e realizzazione di percorsi, individuali e di gruppo, di inclusione e di integrazione</p>

Dimensioni	Obiettivi specifici e strumenti di policy
	<p>sociale, principalmente in ambito lavorativo e scolastico, con la comunità locale. Allo stesso modo, in relazione a gravi situazioni di disagio sociale, di rischio esclusione e povertà,</p>
<p style="text-align: center;">OT9</p>	<p>Aspetti specifici PON METRO</p> <p><u>Obiettivi</u></p> <p>Promuovere azioni di contrasto al disagio sociale e favorire percorsi di integrazione, di lotta alla povertà e di inserimento lavorativo, di inclusione sociale attiva, obiettivi comuni rivolti a target differenti e quindi declinati con azioni specifiche in base a ciascun target individuato.</p> <p>In particolare:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Riduzione del numero di donne disoccupate, separate con figli a carico, con problemi familiari, vittime di maltrattamenti e violenze. Sono soggetti con particolare problemi di disagio sociale e con difficoltà di inserimento professionale. Per raggiungere tali obiettivi sarà necessario individuare percorsi di formazione e inserimento lavorativo specifici a questo target che portino a nuove forme di occupazione o di attività imprenditoriali. - Inclusione di persone RSC (Rom, Sinti e Camminanti) che risiedono nel Comune di Roma. Promozione dei diritti dei bambini e degli adolescenti e loro integrazione scolastica; riduzione della dispersione scolastica; erogazione di borse di studio per i ragazzi che decidono di iscriversi ai percorsi scolastici superiori al ciclo dell'obbligo; attività di supporto scolastico "oltre la scuola" finalizzate al pieno raggiungimento di un apprendimento qualitativo e qualificante; percorsi di sostegno alla genitorialità per le giovani madri; attività di supporto educativo e di socializzazione nei mesi estivi o durante le festività che estendano i servizi già previsti durante il periodo scolastico. - Realizzazione di percorsi di orientamento professionale e lavorativo, al fine di favorire l'inserimento lavorativo dei giovani e degli adulti; corsi di formazione anche con l'utilizzo di formatori membri della Comunità RSC; sostegno alla creazione di forme di aggregazione sociale. - Riduzione del numero di famiglie in condizione di disagio abitativo, in particolare anziani fragili. <p><u>Indicatori</u></p> <p>Qualità delle condizioni di vita delle persone; numero di donne che trovano un'occupazione, numero di donne che avviano un'attività imprenditoriale indipendente; riduzione della dispersione scolastica verificata tramite le presenze negli istituti; capacità di accesso ai livelli più alti di istruzione scolastica (scuole superiori); livello di scolarizzazione; numero di iscritti ai corsi di formazione e professionali; reinserimento sociale di persone che hanno superato il disagio legato a solitudine o disagio abitativo; miglioramento generale delle condizioni di vita degli anziani inseriti in percorso di reinserimento abitativo.</p>

4. Idee progettuali di Roma Capitale per l'attuazione del PON METRO

DOTAZIONE FINANZIARIA DEL PON METRO PER ROMA CAPITALE (comunicata dall'Autorità di Gestione del Programma con nota del 9.11.2015).

Asse	RM
Asse 1 - OT2	10.000.000,00
Asse 2 - Flotte	-
Asse 2 - Altro (EN+MOB)	13.530.417,17
Asse 3 (FSE)	9.830.384,57
Asse 4	3.359.198,26
Totale	36.720.000,00
Riserva massima	2.448.000,00
Totale con riserva	39.168.000,00

IPOTESI DI INTERVENTO

I contenuti delle azioni di seguito riportate sono stati approvati con deliberazione di Giunta Capitolina n. 350 del 28.10.2015.

I costi dei singoli interventi sono indicativi e suscettibili di modifiche, ai fini del rispetto dei vincoli finanziari del programma e, in particolare, delle allocazioni finanziarie trasmesse dall'Autorità di gestione, oltre che in ragione di eventuali ulteriori risorse ordinarie o comunitarie che si renderanno disponibili.

Roma in movimento

Raccordo con l'Accordo di Partenariato	Obiettivo Tematico	OBIETTIVO TEMATICO 4 – ENERGIA SOSTENIBILE E QUALITA' DELLA VITA
	Risultato atteso	Aumentare la mobilità sostenibile nelle aree urbane anche tramite il miglior utilizzo dei sistemi di infomobilità
Risultato atteso dell'Azione integrata	Descrizione del risultato atteso	Aumentare lo shift modale a favore del Trasporto Pubblico locale, delle modalità di mobilità dolci (pedonalità e ciclabilità) e maggiormente sostenibili (mobilità elettrica)
		13,53 MILIONI DI EURO

Accoglienza alle donne vittime di violenza

Raccordo con l'Accordo di Partenariato	Obiettivo Tematico	Obiettivo tematico 9 - INCLUSIONE SOCIALE E LOTTA ALLA POVERTA'
	Risultato atteso	<p>Aumento del numero delle donne accolte nei centri antiviolenza italiane e straniere in un'ottica di completo recupero della propria autonomia socio-lavorativa.</p> <p>Aumento del numero delle donne ospitate nei centri antiviolenza italiane e straniere in un'ottica di completo recupero della propria autonomia socio-lavorativa.</p>
Risultato atteso dell'Azione integrata	Descrizione del risultato atteso	Implementazione dei centri di accoglienza, accompagnamento delle donne nelle attività di sostegno al percorso di uscita dalla violenza e realizzazione di percorsi per l'inserimento/reinserimento lavorativo.
Costo previsto (in euro)	2 Milioni di Euro (1,5 FSE e 0,5 FESR)	

Roma sempre connessa

Raccordo con l'Accordo di Partenariato	Obiettivo Tematico	OBIETTIVO TEMATICO 2 – AGENDA DIGITALE
	Risultato atteso	Digitalizzazione dei processi amministrativi e diffusione di servizi digitali pienamente interoperabili della PA offerti a cittadini ed imprese.
Risultato atteso dell'Azione integrata	Descrizione del risultato atteso	Creare le condizioni affinché l'innovazione rappresenti un fattore strutturale di crescita sostenibile e di rafforzamento della competitività delle imprese, promuovere lo sviluppo dell'economia e della cultura digitali, favorire l'alfabetizzazione informatica, ridurre costi e tempi per l'Amministrazione locale.
Costo previsto (in euro)	11,470 MILIONI DI EURO	

Tutte le strade portano a Rom

Raccordo con l'Accordo di Partenariato	Obiettivo Tematico	OBIETTIVO TEMATICO 9 – INCLUSIONE SOCIALE E LOTTA ALLA POVERTA'
	Risultato atteso	Riduzione della marginalità estrema e interventi di inclusione a favore delle persone senza fissa dimora e delle popolazioni ROM, SINTI e CAMMINANTI in coerenza con la strategia nazionale di inclusione
Risultato atteso dell'Azione integrata	Descrizione del risultato atteso	Attuazione di misure sistematiche e non emergenziali grazie alle quali conseguire una progressiva ma decisa riduzione delle presenze di persone RSC all'interno dei campi tramite iniziative di inclusione sui fronti scolastico, abitativo, lavorativo
Costo previsto (in euro)	4,4 Milioni di Euro (1,4 FSE e 3,0 FESR)	

Contrasto al disagio sociale e abitativo

Raccordo con l'Accordo di Partenariato	Obiettivo Tematico	OBIETTIVO TEMATICO 9 – INCLUSIONE SOCIALE E LOTTA ALLA POVERTA'
	Risultato atteso	RIDUZIONE DEL NUMERO DI FAMIGLIE IN CONDIZIONE DI DISAGIO ABITATIVO
Risultato atteso dell'Azione integrata	Descrizione del risultato atteso	Attuazione di misure sperimentali che favoriscano una riduzione degli interventi di sostegno abitativo, con particolare attenzione agli anziani fragili
Costo previsto (in euro)	7,04 MILIONI DI EURO (FSE)	